

## **io Gabbiano**

Una mattina su una collinetta ho visto nascere il sole.  
Il rossore cominciava a dare forma alle cose, agli alberi, alla vita.  
Osservo la natura. Che meraviglia!  
Un gabbiano mi si avvicina, mi gira attorno, poi mi si ferma davanti,  
io, incuriosito, lo guardo con interesse.  
Da fermo, apre e chiude le ali, come se mi volesse dire “fallo anche tu”.

Appena ho accennato ad aprire le braccia,  
lui incomincia a battere le ali con più ritmo.  
Muovo le braccia e lo imito, mi sento leggero, quasi spinto da terra.

Ad un tratto prende il volo, se ne va, ma ritorna subito,  
suggerendomi di muovere con più forza le braccia.  
Riprende il volo, mi viene da dietro dandomi una spinta quasi a farmi cadere,  
poi se ne va di nuovo in volo.  
Ritorna e mi da un'altra spinta ancora più forte, molto più forte,  
tanto da costringermi ad allargare le braccia e batterle freneticamente.

Mi alzo da terra e assieme a lui, incredibilmente, volo.  
Lui davanti, io dietro seguo le sue evoluzioni e volo ... volo ... volo.  
Ormai, sicuro di me, volo gioiosamente, lui si mette sulle mie spalle  
ed insieme ammiriamo le meraviglie del creato.

Mi sento felice, raggianti, soddisfatto, appagato!

Da lontano vedo un'ombra che si avvicina, ne scorgo le sembianze.  
È lei ... lei che mi viene incontro con un gabbiano anche lei sulle spalle!  
Estasiati, felici, ci sorridiamo, ci sfioriamo le ali -le mani-  
Ci baciamo sul becco -sulla bocca-.

I due gabbiani volando verso un promontorio ci lasciano soli.  
Noi, fianco a fianco, ci dirigiamo verso il mare, verso l'orizzonte  
e voliamo ... voliamo ... voliamo.

2014 Giuseppe Cardella